

Devo ammettere che con gli anni sono diventato un portento nell'arte della caccia, a tal punto da fare invidia ai miei amici. All'inizio lo definivo più uno sport, ~~ma~~ un qualcosa in cui cimentarsi per eccellere, ma la verità è che ha sempre fatto parte di me, è nella mia natura e non ne posso fare a meno. Oggi si prospetta un'altra ~~giornata~~ giornata all'insegna delle battute di caccia: con ~~ai~~ i miei compagni abbiamo recentemente ~~scovato~~ scovato una radura dove si vedono passare i migliori e più rari esemplari. Ormai quel posto ci appartiene ~~tanto~~ a tal punto che un animale dovrebbe aspettarsi di trovarse ne passa di lì. ~~Si sa~~ Non credeteci dei tipi sofisticati o schizzinosi: la carne è carne, e tutti dobbiamo mangiare nella vita. Ecco che arriva la prima preda; quasi non ce ne eravamo accorti, ma ~~tutta~~ lei si è praticamente buttata nelle nostre braccia... come potevamo non approfittarne? Sfortunatamente, ~~il mio~~ uno dei miei compagni ha colto l'occasione ~~per poi~~ prima di tutti, ~~ha~~ ma questo non ci ha fermato dal seguirlo: si sa che ~~se~~ se si è in gruppo la preda diventa più vulnerabile. Poi tra di noi abbiamo anche dei rompicatole ultimamente, che dicono che ciò che facciamo è sbagliato, che dovremmo rispettare anche le altre forme di vita, ma io penso proprio che se ~~la~~ pensano così è solo perché non hanno il coraggio di mettersi in mostra, o non ne hanno la forza, o ~~ma~~ magari sono i peggiori di tutti: quelli dell'altra sponda, i vegani. La preda comunque riesce a scappare; questi animalisti non sanno nemmeno rendersi conto di dove ~~possono~~ finiscono se ~~si~~ camminano in modo sconsiderato. Decido quindi di ~~non~~ tornare sulla via di casa, ma proprio quando stavo per giungere sull'uscio della porta vedo un magnifico esemplare ~~proprio~~ in piedi proprio lì davanti; non perdo l'occasione e mi avvicino con la sicurezza che mi contraddistingue. Ma prima ancora che io possa fare la mia mossa, ecco che vengo coricato, e senza che stessi accorgermene sono per terra, umiliato e dolente, e con la preda che si è data alla fuga. Una volta ~~entrato~~ entrato in casa non mi aspetta la migliore delle accoglienze. ~~La prima della mia presenza sposa~~ "BEN TI STA, COSÌ IMPARI A FARE LE AVANCE A QUALUNQUE ESSERE FEMMINILE TI CAPITI SOTTOCCHIO! TI HO VISTO LÌ FUORI AH SI SI ~~È~~ È INUTILE CHE TI GIUSTIFICHI GUARDA CHE SE TI RIBECCO NON ESITO A TORNARE ~~LA MIA~~ E TE LO SOGNI CHE RIMANGO CON TE!" DAMO PADRE

Mia moglie è sempre così petulante, ma d'altronde dov'è pappagalliche ci si può aspettare. Almeno lei ha un buon rapporto con suo padre.

→ Relazione

- ↳ usanza con gli amici
- ↳ messaggi
- ↳ gelosia

L' Gelosia

-> Mia madre mi dice sempre che Francesca è solo molto premurosa nei miei confronti e forse ha ragione. Ma perché allora questo gesto di cura, a me pesa così tanto? Quando lei esce con le amiche io non sento l'esigenza di fare il terzo grado e sapere esattamente dove m'ha o con chi sta.

Pero forse ~~ho ragione~~ sono io che non riesco ad opporre il peggio ^{lo fa in maniera incondizionata}. Infatti Francesca non lo ama obbiettivamente, mentre lei invece ~~lo fa~~ ^{lo fa in maniera incondizionata}. Infatti Francesca ogni volta che litighiamo mi dice sempre: "Mi dispiace se sono così esagerata a volte, ma lo ~~faccio~~ devi capire che lo faccio per te bene".

~~Quando~~ Mi sento così in colpa perché mentre lei è così presente, io a volte penso di volerla lasciare. Mi muove l'aria.

In scorsa settimana abbiamo discusso perché non ~~gli ho~~ risposto ai suoi messaggi - Non l'ho fatto ^{di proposito}, ero col mio portatile di colpo con i miei amici e dopo ~~ho~~ ^{ho} avuto un'audiotape maggiore una parte. ^{non ho potuto parlare o prendere le telefonate} Quando ho ripreso il telefono lo sche mo signore più di dieci chiamate e cento messaggi, ma annullata. Alla fine sono dovuto andare via e raggiungerla per dolore. Mi ha urtato, mi ha detto: "Perché non ti importa di me, perché non mi dimostri che ~~a~~ ^{noi} ~~tieni~~? Io per te vivo sempre dopo! Alla fine della ~~storia~~ sfortunata però si è calmata e ha detto che mi ama molto e lei vuole solo il meglio per me, si è anche scusata e mi ha detto che non cerco più la pace, non devo avere paura di lei.

Forse davvero ha ragione mia madre: "Francesca è solo premurosa"

~~ERA un giorno normale, pieno di sale e stavo andando a lavoro, mi piaceva lavorare per questo alla mia copra, una donna abbastrava dei sicuri e cinque e una cinquantina~~

nel cielo l'oraw

Finkwin
ploggia

Era un normale martedì, un po' di nuvole ma le previsioni dicevano che sarebbe
 spartito. Stavo andando a lavoro, l'ho bevuto di lavoro era tranquillo e
 non forse per la mia cosa, una donna robusta più vecchia della sua età,
 a cui piaceva dare fastidio a noi colleghi maschi. Io e mia amico MARZIO
 eravamo abituati ai suoi comportamenti, ed solo l'altro giorno con MARZIO e altri
 colleghi durante la pausa pranzo era l'unico aspetto ancora gradevole di questo
 lavoro da segretori. Capivamo che lo nostroscope ci molestava in modo
 secondo loro "gentile e pacato" che dovrebbe far piacere a noi segretori
 huber che non abbiamo una donna con cui che ci faceva dei pignoli
 a letto. Tornati a casa sentivamo almeno tre docce per toglierci quel
 odore femminile, che ci impregnava i pantaloni e le maglie e ci facevano schifo
 esbogliato. Un personaggio non ne aveva tante perché non sono
 "giganti come loro" abbastanza corrucci" ma un mio collega, GINO, ha
 dovuto con lui lavoro per il mese che riceveva sul posto di lavoro
 e finiva per finire per errore seguendo un'integrale alla che era
 più a caso e che che in bagno, in bagno non usciva più di una mezz'ora.
 E quando usciva, lo nostroscope aveva un chignolo di vitigno, ma se GINO
 del volume del suo per il mese che riceveva sul posto di lavoro
 sono i infanti di lui travolto il nuovo lavoro, GINO mi scrisse per aggiornarmi
 sul nuovo lavoro, non ostente l'ho in mano da qualche mese non ci sono scari
 fatti non commenti particolari. Adesso in GINO Adorno per lo
 GINO Adorno capo di GINO, sta MARZIO e lo non finiti interbunale come
 testimoni, le dico quel giorno era delusoso grigio di oggi non
 che all'uscire del tribunale, dopo tre ore di attesa che il nuovo
 processo si svolga. E come è solo è stato escluso
 a un certo punto anche GINO era escluso
 a un certo punto della sua storia.

L'ennesima giornata di caldo afoso. I vestitimi si appiccicano addosso sotto la felga qualche toglia troppo grande. Mentre preparo il borbone mettendoci i vestiti yortivi comincio a gemere al da farsi. Mi devo cogitare, è vero che il tragitto è breve ma a quest'ora le donne stanno tutte sotto le tende del bar.

Ecco di corsa con un respiro profondo, e il gelo rassicurante del borbone sulla schiena. Percorro i cinquante metri che mi separano dal primo ostacolo, l'incrocio con il bar. Sento su di me i loro sguardi, feranti come una cogetta sotto ~~un~~ sole indemente. Sto per passare l'angolo, offretto il passo prima che qualcuna di loro ricenda conto di essere amoiata e in cerca di qualcosa per rompere la ~~noia~~ ^{monotonia}. "Hey splendido!", sento urlarmi dietro, "neanche di uno sguardo cidegni?". Il sudore mi si gela addosso in un istante. Non mi gizzo girando che destra, che genni che non l'ho sentita per via delle cuffiette. Proseguo tutto senza accelerare il passo, non voglio ~~che~~ ~~che~~ che qualcuna decida di alzarsi e seguirmi. Poco prima di superare il drappello offro il lembo della felga e la obliano per cogitarmi il più possibile.

Girato l'angolo, finalmente lontano da sguardi indagatori, comincio a correre. A separarmi dalla folla ~~si~~ sono rimasti solo venti metri, e li percorro cercando di ricompormi.

Entrato in folla mi fiondo negli yogliatori per cambiarmi. Dal borbone tiro fuori il cambio e uno pantino leggero. ~~Entro in sala per mentre fermo a come benificare~~ ~~in~~ Mentre mangio mi fermo a riflettere sul fatto che per allenarmi dovrò togliermi la felga. "Bè", penso tra me e me, "anche oggi torno a casa senza aver fatto nulla, ma al ritorno di nuovo cambio strada".

Questa sera in centro suona una band di nicchia
che seguo da anni, finalmente una ^{data} concerto nella
mia città - Ovviamente ai miei amici non interessa,
loro andrò da solo. Il concerto inizierà alle
23 - Verosimilmente ~~devo~~ dovrò tornare con il
notturno. Cosa mettermi? Nel locale farà
caldo, ci sarà molta gente, ma se mi metto la
maglietta a maniche corte potrebbe finire come
l'altra volta, che era pure giorno; quella
donna sulla metro non la smetteva di guardarmi
le braccia. Non oso immaginare che potrebbe
succedere di sera, quando le ragazze escono tutte
in gruppo. E se mi lamentano le strade affollate
ancora peggio è fermare al tratto a piedi verso
casa, isolato. ~~Devo mettere le scarpe comode
che se no la casa di casa non può
fare se no~~ Dunque maniche lunghe, felpa, che è anche
meglio. Morino di caldo là dentro, certo sono
inestiami e tenere ~~il~~ tutto in mano, ma come
mi godrei il concerto così? Con quelle scarpe da
ginnastica che odio ma che almeno mi permettono
di accelerare il passo quando sento il rumore
dei tacchi dietro le mie galle. ~~Penso al caldo
che avrò
vestito
così e~~
che mi avvicinano <sup>già per le scarpe
"belle cose! Quanto posti di piede?"</sup>

Non riesco a togliermi dalla testa il pensiero del
ritorno. ~~Esso~~ E se l'autobus non passa subito?
Se alla fermata ci sono un gruppo di donne,
ubriache magari. O nell'autobus qualcuno mi
vedesse ^{mi} e seguisse nel tratto a piedi?
~~Sapete se ho fatto bene a venire qui?~~
Vabbè meglio se resto a casa.

Tok, Tok: "Svegliammi... Anno svegliammi". Ma perché urla questo. Tutte la mattina è lo stesso
stesso. Mio padre bussa alla ~~ma~~ porta, urla, urla sempre. Ma perché mi dà così
tanto fastidio la mattina. Mi alzo ancora ~~assonnato~~, scendo in cucina, mi siedo al
tavolo. Prendo la tazzina già pronta con il latte, apro la scatola di biscotti.
"Tieni, ti ho fatto il caffè". Ancora... non l'ha capito ~~che~~ la mattina non mi deve
disturbare. Finisco la mia colazione, ~~presto~~ ~~che~~ il rumore delle pentole è
assordante. Perché deve fare tutto questo ~~ca~~ buco ^{così presto} ~~questo~~. Prendo il caffè,
mi alzo e mi faccio la doccia. Lascio scorrere l'acqua, è l'unico momento in
cui sono veramente in pace... "Anna svegliammi, farai tardi",... "Anna, mi senti?"
"Ho capito papà, ho capito, basta!" Ormai è rovinato. Esco, mi asciugo e vado
in camera. Prendo ~~la~~ camicia e i pantaloni puliti e stirati appesi sull'anta
dell'armadio ma... dove sono le mutande? "PAPA", dove sono le mie mutande?
Ogni giorno manca qualcosa, poi è normale che faccio tardi. "Sono nella cesta
dei panni puliti, Anna". Ma che ci voleva a metterle nel cassetto. Mi vesto,
~~poi~~ ~~mi~~ preparo la borsa e torno in cucina. "Ricordate di prendere il
franco, te l'ho messo sul tavolo"... capito? "Sì, sì, ho capito". "Ti ho fatto
lo sfornato di patate". "Ma dai, papà, lo sai che non mi piace lo sfornato,
perché me lo hai fatto". "Non vedevo che non ti piaceva, lo mangi sempre". "Oppò
non mi va, non mi puoi chiedere cosa voglio prima di cucinare?" "Senza
Anna, dai, tranquilla, non ti agitare, ti lascio i soldi e compri qualcosa".
"Va bene, ciao". Ecco, un'altra mattina rovinata.

GIULIO

«E tu cosa gli hai detto?»

«Cosa vuoi che gli abbia detto? Che non mi deve stressare sempre sulla stessa cosa; ~~mi~~ esprimere i sentimenti, pensare a ciò che dico e come lo dico. Perché le donne alla fine sono esseri semplici, vogliono poche cose; che senso ha venirmi a fare la morale quando da me, che sono una ragazza così tranquilla, a modo, sempre gentile, premurosa. Sicuramente quando gli compro i biscelli frmati, lo porto fuori a cena, non gli ~~va~~ ~~passa~~ passa neanche per l'anticamera del cervello cervello di venirmi a lamentare. Poi, quando viene a rompermi le palle? Proprio nel momento in cui finalmente, dopo ore di lavoro, mi siedo stremata sul divano! "Non mi guardi più", "non possiamo più tempo insieme" e tutte queste stronzate, come se non facessi mai niente per lui! Forse si è dimenticato che una settimana fa ho passato l'aspirapolvere in salotto senza che mi dicesse nulla. Aspetto solo di uscire da quel posto per rilassarmi, è incredibile che una non sia neanche più padrona a casa sua!»

«Come è finita?»

«Come vuoi che sia finita? Come al solito, gli ho dato una pizza e si è stato zitto.»

- GAIA DE LUCA

È una mattina come tante, mentre mi preparo ad andare in Università. Mi guardo allo specchio, lo sguardo ancora assonnato. ~~Ho un'idea~~ Osservo la mia pelle: un bufalo richiede disperatamente di essere ricoperto di conchietto. Volei avere la pelle perfetta come il mio amico Marco. ~~Ma~~ Mentre mi lavo i denti osservo i capelli che mi ricadono sulle fronte e mi chiedo se forse non dovrei dargli un colpo di piastra. Ma alle fine guardo l'ora e rinuncio.

Scelgo meticolosamente i vestiti per la giornata. Abbattano la camicia abbastanza in basso affinché mostri un po' di pelle ma non troppo perché non mi diano del poco di buono. Prendo la borsa - inutilmente troppo grande per contenere le poche cose che però non posso mettere in tasca essendo queste ultime cucite sui pantaloni solo per mettere in evidenza il pacco. Anche qui, controllo che mi stiano bene ma non troppo: devo essere perfetto, ma non dare certo l'impressione sbagliata.

Sono in strada, mi avvio verso la fermata dell'autobus. Sono le 7 del mattino, non ho angosce particolari, ma qualche spazzina ogni tanto butta l'occhio mentre passo. Mi capisco perché le donne debbano guardare sempre con sguardo così intrusivo, volentieri. Aspetto pochi minuti meno di vedere arrivare un autobus pieno di persone.

Aveva pochi ricordi della sua infanzia. Ricordava molto bene il profumo di suo padre, ~~quanti~~
i bei momenti passati insieme. La cosa che più gli mancava di casa erano proprio le
storie che ~~gli~~ il padre gli raccontava prima di dormire. Sapeva anche pochi ricordi della
madre, una presenza che vedeva di rado in casa e raramente lei aveva voglia di vedere lui. ~~Il~~
~~dieci anni~~ ~~giorno~~ Un giorno si svegliò tutto bagnato, ma non era pigi. Il padre ~~era~~ molto
felice ~~e gli~~ ~~della~~ alle notizie, gli disse che finalmente era diventato un signorino. Lui non
capì bene cosa significasse, fino a quel giorno non aveva mai lasciato il castello e tutta la sua vita
era rassicurantemente maschile. La madre non fu altrettanto contenta e commentò la notizia con un secco
"Un'altra neccatura. Tra due giorni lo porterò nella torre, preparalo". Quella sera disse a papà che
cosa significasse quanto aveva detto la mamma e lui mi disse che finalmente era arrivato il momento
di andare nella mia torre ed aspettare la mia principessa, che sarebbe arrivata a salvarmi e mi
avrebbe preso in marito. All'inizio fui molto felice, finalmente avrei conosciuto la donna della
mia vita e mentre l'aspettavo avrei potuto prendermi cura della stanza in cui ero rinchiuso, una
piccola prova di quello che avrei fatto nel castello della mia bellissima principessa. I giorni cominciarono
a passare, divennero mesi, poi anni. Anzi non avevo più speranza, ma eccola un giorno, sul suo
nobile destriero, giungere dall'orizzonte. Nella sua corazza scintillante riconfermò il drago e giunse alla mia
porta. Ero pronto, le avrei dato le mie labbra ~~e~~ ~~ed~~ il mio corpo alla mia nobile erede che mi stava
salvando. Apri la porta con un calcio e la prima cosa che dissi fu "Mh... Vabbè", speriamo che ce l'hai
pronto almeno; marito, voglio tornare per casa". ~~Quella sera~~

Luca Bittelli

Situations

- * Hè made mo'xelle t'es charmant * Prendre avoir en copain
- * Tu m'aurais pas en OB
- * Le fou du métro * "Un fromage est en hommage" tu devrais être flatté

FR

Poi siamo saliti sulla metro. Una fermata. Un'altra. Ad un tratto, una tizia si è fatta avanti.

Si è appoggiata sulla schiena di Patrizio ~~et~~ lui a Elle s'est approchée lentement, l'air de rien. Le mouvement du métro l'aurait aidé bien. Elle poussa apr en toute discrétion, pour éveiller les soupçons. Patrizio a fini par dire "bon, on change de wagon ?". À cause de toutes ces "rapagallés" on a raté le train! le temps de descendre sur le quai et de trouver un wagon vide, le métro était déjà parti.

Déconcertés par cette expérience, nous avons cherché un peu de réconfort auprès de la mère de Marco, qui nous a dit "en hommage est en fromage".

L'ennui c'est que les fromages pleuvent. Rien que pour aller chez Marco, Barbara a prétendu trois fois avoir une copine pour ~~se~~ chasser une "rapagalla" féroce. Quant à moi, au bout du troisième "eh mon mignon, t'es charmant tu sais, t'aurais pas en OB?", j'ai fini par m'inventer un numéro spécial rapaces, juste au cas où.

Si è appiccicata lontanamente

1
3

IT (più o meno)

2
3

Sconcertati da quell'esperienza, abbiamo cercato
un po' di conforto presso la madre di Mexico
la quale ci ha detto "in omaggio è in omaggio"
eui
Il problema è che gli omaggi piiovono a
catinelle, solo per andare da Mexico, Bonbao
ha preteso ^{tre volte} avere una ragazza affinché di cacciare
una rapagella zerca. Per quanto riguarda me,
al terzo "ciao bello, sei carino, sai, non hai
in telefono?" ho finito con inventarmi un
numero speciale rapaci, caso mai.